

LA MALATTIA DEL DESIDERIO

un film di / *a film by*
Claudia Brignone

Italia | 2014 | 57' | hd - colore

CAST TECNICO / CREDITS

REGIA/DIRECTOR	CLAUDIA BRIGNONE
SOGGETTO/ORIGINAL STORY BY	CLAUDIA BRIGNONE
FOTOGRAFIA/DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY	CLAUDIA BRIGNONE SALVATORE LANDI
MONTAGGIO/EDITOR	CHIARA DE CUNTO
COLORIST/COLORIST	SALVATORE LANDI
MONTAGGIO DEL SUONO E MIX/SOUND MIX	DARIO CALVARI
CON LA CORTESE SUPERVISIONE DI	LEONARDO DI COSTANZO
PRODOTTO DA/PRODUCED	CLAUDIA BRIGNONE
In COLLABORAZIONE CON	CASA EDITRICE IDELSON GNOCCHI
CON IL CONTRIBUTO DI	MOLTENI FARMACEUTICI

CON/WITH

Vincenzo Arena, Francesco Auriemma, Vincenzo Barretta, Salvatore Cacace, Luigi D'Onofrio, Luca De Rose, Rossella Garofano, Antonio Garzillo, Gaetano Liguori, Carmine Mazzella, Luciana Piccolo

SINOSSI

Napoli, quartiere Fuorigrotta. Sullo sfondo c'è lo stadio San Paolo e la storica sede della Rai. Proprio sotto la curva A sorge il ser.t: servizio per le tossicodipendenze. In questo quartiere, che la domenica si popola di tifosi, c'è un luogo che custodisce le storie e le vite di medici e pazienti. Per più di due anni ho frequentato il ser.t ascoltando le voci di chi prova a uscire dalla "dipendenza", definita dai medici "la malattia del desiderio". Ognuno sembra avere la sua terapia, anche se spesso si rivela soltanto un tentativo.

Naples, Fuorigrotta. In the background is the San Paolo stadium and under "Curva A" is Ser.t: a centre for addictions. In this suburb, which on Sundays gets packed with supporters, there's a place that holds stories of doctors and patients. I have attended Ser.t for more than two years, listening to the voice of those who were trying to get rid of their addiction, a "desire disorder" as defined by the doctors. Each one seems to have their own therapy, even though it often proves to be but a mere attempt...

NOTE DI REGIA

Stavo lavorando a un video sul tema delle dipendenze per un esame universitario e la prima volta che sono entrata al Ser.t di Fuorigrotta ho avuto paura. Questa sensazione mi ha accompagnata fino a quando ho deciso che a tutte quelle storie e a quelle persone incontrate bisognava dare voce e dignità. Ho iniziato così a frequentare il Centro più assiduamente per comprendere dinamiche e relazioni che fino a quel momento erano, per me, totalmente sconosciute.

La mia intenzione era raccontare il mondo della dipendenza dal punto di vista della cura. Non mi interessava andare nelle piazze di spaccio o nella cosiddetta "casa abbandonata" dove i ragazzi si "fanno". Ho scelto quel luogo perché il bisogno di eroina, cocaina, alcool o anche il gioco d'azzardo, veniva paragonato a una malattia.

Questo mio lavoro è un racconto corale. Il Ser.t, contenitore di storie e di vite, è il vero protagonista. E' stato un periodo lungo e intenso, di conoscenza e di "ascolto"; tra la fase di ricerca e quella delle riprese sono trascorsi più di tre anni. Non sapevo quando avrei smesso di filmare, ne ho preso coscienza solo quando uno dei protagonisti è venuto a mancare. Da quel momento ho iniziato a costruire il senso del racconto con il materiale che avevo. La mia percezione di quel luogo e della dipendenza è cambiata radicalmente.

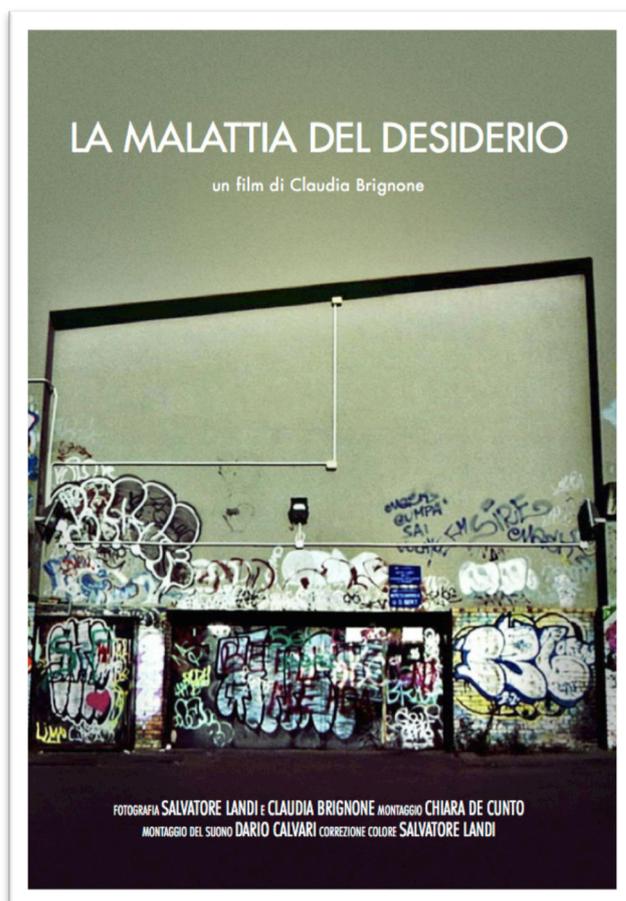
Ora non ho più paura.

The first time I set foot into Fuorigrotta ser.t (centre for addictions) I was utterly scared. This feeling has been with me until I've decided that all the stories and the people deserved to be given a voice and a dignity. During my last year at University (about four years ago) I was asked, as part of an exam, to shoot a video around the topic of "addiction". But meeting Dr. Francesco Auriemma, in charge for the centre for addiction in Fuorigrotta and some of the people attending ser.t, made me realize that I should have started working on a broader project. So I decided not to hand in any materials to the university and to start attending the centre more regularly, in order to understand the dynamics and relationships that to that moment were completely unheard-of to me. My point, before I started shooting, was to depict the world of addiction from the cure standpoint. I chose that place because any addiction there, from heroin to cocaine, to alcohol or even to gambling, was treated as a disorder rather than a vice, too powerful a need to be controlled by a human mind. I haven't attended any other centre for addictions, and that is also because I found the place where ser.t is, Fuorigrotta, iconic. Right under "curva A", in a former press-room, built in the 90's for the World Cup, today is ser.t. When the game is on, that area gets covered in light blue, crowded with supporters, resonating with chants; yet nearly no one is aware that more than 300 users attend ser.t. The film is a choral tale, where the centre itself becomes a scenario for stories and lives. It was a long process of getting to know each other and getting closer, always listening, never intruding. I didn't know when the moment would come that I'd stop filming, until one of the protagonists, passed away due to a relapse. After his death I felt it was time to stop filming.

CLAUDIA BRIGNONE

Nata a Napoli 1985. Laureata in Scienze della Comunicazione ha frequentato nel 2009 il corso di Regia del Documentario all'Act Multimedia di Roma. Successivamente partecipa al ConeroDocCampus (Workshop pratico con Pietro Marcello Sara Fgaier, Tarek Benabdallah) . In questi anni ha lavorato a diversi documentari : segretaria di produzione per "Il trasloco" di Luca Bellino, ricerche per la scrittura per il progetto "Kentannos" di Victor Cruz, (Argentina), ricerche di materiale d'archivio del film " La Seconda natura" di Marcello Sannino (Napoli). Ha collaborato per la rassegna "Venezia a Napoli" e successivamente per il Festival Internazionale di Cinema e Diritti Umani di Buenos Aires, coordinando la delegazione italiana del festival ed un corso di fotografia e cinema nel carcere femminile di Buenos Aires. Nel 2014 realizza il suo primo film documentario "**La malattia del desiderio**" di 57'. Successivamente realizza dei video documentari per il Centro Territoriale Mammot, centro di aggregazione giovanile di Scampia e lavora come operatore per il progetto di teatro Arrevuoto. Ha partecipato al progetto FILMAP "Atelier di Cinema del Reale" a Ponticelli, coordinato da Leonardo Di Costanzo, realizzando il corto "**L'Altalena**". Ha realizzato poi il corto "**I sogni son desideri**" commissionato dal Corriere Della Sera per l'evento "IL TEMPO DELLE DONNE". Attualmente sta lavorando al suo prossimo lungometraggio documentario, tra i finalisti al workshop di sviluppo " In Progress 2015" organizzato da Milano Film Network.

- 2015** I sogni son desideri 11'
- 2015** L'Altalena 15'
- 2014** La Malattia Del Desiderio 57'
- 2010** Wanda e Virginia (lavoro collettivo) 8'
- 2009** Lavori in corso – Episodio Marcello (Film collettivo) 10'



FESTIVAL E PREMI / FESTIVALS AND AWARDS

Anno / Year 2014

SALINA DOC FEST

(<http://www.salinadocfest.it/2014-VIII/la-malattia-del-desiderio/>)

- **Menzione speciale della giuria** *“per lo sguardo empatico della regista che ci ricorda, senza moralismi, come ogni esistenza abbia bisogno di cura.”*
- **Premio Signum** *documentario più votato dal pubblico*

NAPOLI FILM FESTIVAL - concorso Schermo Napoli Doc

(<http://www.napolifilmfestival.com/nff/it/node/3260>)

- **Miglior documentario autoprodotta**
- **Premio FILMaP** *Arci Movie Centro di formazione e produzione cinematografica a Ponticelli*

Anno/ Year 2015

- FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINE DE DERECHOS HUMANOS DE BUENOS AIRES (Sezione Panorama)
(<http://www.imd.org.ar/festival/?programacion-por-tematica>)
- GENOVA FILM FESTIVAL (Concorso Nazionale Documentari)
(<http://www.genovafilmfestival.org/nuovosito/la-malattia-del-desiderio>)
- FAITO DOC FESTIVAL 2015 (Fuori Concorso)
- PERUGIA SOCIAL FILM FESTIVAL 201 (Concorso Perso Award)
- VISIONI FUORI RACCORDO 2015 (Concorso)
- DOCUMENTARIA NOTO 2015 (Premio Miglior Montaggio/ Premio Scuole)
- DOCUNDER30 2015 – Bologna (Premio Miglior Montaggio/ Miglior Storia, Miglior documentario concorso Passaggi)
- Napoli - ASTRA DOC - CINEMA ASTRA
- Roma - RACCONTI DAL VERO - CINEMA APOLLO
- Milano - CINEMA BELTRADE
- Torino - SPAZIO CECCHI POINT

Anno/Year 2016

- Bologna- CINEMA EUROPA (Rassegna Kinodromo)
- Proiezioni nell'ambito di eventi/convegni di settore
- Proiezioni con le scuole a Napoli (Convitto Vittorio Emanuele, Liceo G. Battista Vico, Istituto Tecnico di Ponticelli, Liceo Classico Casanova)
- FESTIVAL DI CIVITANOVA MARCHE

TRAILER : <https://www.youtube.com/watch?v=UWaomJhdAic>

RASSEGNA STAMPA

FILM.TV

<http://www.filmtv.it/film/79038/la-malattia-del-desiderio/recensioni/840374/#rfr:film-79038> di Alice Cucchetti

MY MOVIES

<http://www.mymovies.it/film/2014/lamalattiadeldesiderio/> di Emanuele Sacchi

MEDIA CRITICA

<http://www.mediacritica.it/2015/07/04/la-malattia-del-desiderio/> di Marco Longo

TAXIDRIVERS.IT

<http://www.taxidrivers.it/66339/festival/recensioni-film-visti-ai-festival/la-malattia-del-desiderio.html>
di Stefano Coccia

EFFETTO NAPOLI

<http://www.effettoNapoli.it/spettacolo/cinema/la-malattia-del-desiderio-di-claudia-brignone-il-documentario-sul-ser-t-di-napoli-al-festival-di-buenos-aires/> di Armando Rotondi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/spettacoli/2014/3-ottobre-2014/altra-napoli-un-film-curala-malattia-desiderio-pan-230271303865.shtml>

di Daniela Abbrunzo

IL PRIMO AMORE

<http://www.ilprimoamore.com/blogNEW/blogDATA/spip.php?article3336> di Serena Gaudino

Articolo Metropolis Napoli del 23 Maggio 2016

10
LUNEDÌ
23 maggio 2016

CRONACA
#napoli

Metropolis
Napoli

Nascosto sotto la curva A del San Paolo c'è il Servizio per le Tossicodipendenze. A raccontarlo agli studenti di Ponticelli una giovane regista che ne ha fatto un film

Sert per il recupero dei tossici nell'ex sala stampa dello stadio

di GIULIANA COVELLA

Salvatore racconta la sua sofferenza in quel luogo nascosto alla vista sotto la curva A dello stadio San Paolo. Laddove c'è un'umanità che cerca disperatamente di aggrapparsi a una vita che non sente più sua. È il Sert (Servizio per le Tossicodipendenze) che accoglie ogni giorno centinaia di tossicodipendenti, che tentano di uscire dal tunnel della droga. Un mondo che Claudia Brignone ha voluto raccontare nel film documentario "La malattia del desiderio", vincitore di numerosi Festival e presentato agli alunni dell'Istituto Archimede di Ponticelli. Insieme a Francesco Auriemma, responsabile del Sert, la regista ha proiettato attraverso le immagini la terribile esperienza della tossicodipendenza che può assai più che un'emozione dei protagonisti che, come gli altri, è reale. Così dove c'era l'ex sala stampa destinata ai giornalisti di tutto il mondo per Italia '90, oggi c'è un luogo la cui sigla è divenuta una parola dall'asino secco e senza appelli: "sert", dove uomini e donne sotto il giogo di una schiavitù, sia essa quella della droga, dell'alcol o del gioco, cercano conforto, aiuto, ascolto. «Per più di due anni ho frequentato il Sert e ho visto la Brignone ascoltare le voci di chi prova a uscire dalla dipendenza, definita dai medici "la malattia del desiderio". Ognuno sembra avere la sua terapia, anche se spesso si rivela solo un tentativo». Ma come è arrivata Claudia a portare sullo schermo quelle storie? «Stavo lavorando a un video sul tema delle dipendenze per un esame universitario e la prima volta che sono entrata al Sert di Fuorigrotta ho avuto questa sensazione: mi ha accompagnata fino a quando ho deciso che a tutte quelle storie e quelle persone bisognava dare voce e dignità. Ho iniziato così a frequentare il Centro per comprendere dinamiche e relazioni che fino a quel momento erano, per me, sconosciute. La mia intenzione era raccontare il mondo della dipendenza dal punto di vista della cura. Non mi interessava andare nelle piazze di spaccio o nelle cosiddette "case abbandonate" dove i ragazzi si "fanno". Ho scelto quel luogo perché il bisogno di eroina, cocaina, alcool o anche il gioco d'azzardo veniva paragonato a una malattia. Ecco perché a questo lavoro è un racconto corale. Il Sert, contenitore di storie e di vite, è il vero protagonista. È stato un periodo lungo e intenso, di conoscenza e di "ascolto". Non sapevo quando avrei smesso di filmare, ne ho preso coscienza solo quando uno dei protagonisti è venuto a mancare». Il film si inserisce nel progetto Doc Campania, a cura di Arci Movie, per promuovere e valorizzare il cinema documentario sul territorio regionale, in sinergia con altri partner.

© riproduzione riservata



Le drammatiche vicende di un centro di recupero na poletano, filmate da una giovanissima regista di sicuro avvenire.

Di Emanuele Sacchi

Sotto lo stadio San Paolo di Napoli, dove ancora si sognano le gesta di Diego Armando Maradona, in una ex sala stampa, dimenticato dai più, c'è un luogo la cui sigla è divenuta una parola sola, dal suono secco e senza appelli. Il "sert", o meglio Ser.T, Servizio per le Tossicodipendenze, dove uomini e donne sotto il giogo di una schiavitù, sia essa quella della droga, dell'alcol o del gioco, cercano conforto, aiuto, ascolto. Claudia Brignone, giovanissima regista partenopea, sceglie di dedicare tre anni della propria vita a documentare ciò che avviene dietro queste mura, indagando con discrezione e affetto nel privato di vite estreme, talvolta irrecuperabili. Tre anni che diventano 57 minuti essenziali e potenti, un esempio di maturità sorprendente e sconosciuta a colleghi ben più navigati e rinomati. Brignone sceglie l'approccio caro a Frederick Wiseman, ponendosi apparentemente al di fuori della narrazione per immagini, nella penombra di un abisso di disperazione. Salvo concedersi una deroga, che pare quasi inevitabile di fronte alla struggente testimonianza di una paziente: la regista scavalca così un confine impalpabile e dialoga con il personaggio, ma lo strappo improvviso nello stile è avvertito come necessario e naturale, nell'escalation di empatia tra regista e protagonisti del documentario. Il destino dei personaggi è infine svelato nei titoli di coda e con esso anche la ragione del final cut di un'opera che avrebbe potuto protrarsi all'infinito senza mai stancare. Una prova di padronanza del mezzo e di proprietà di linguaggio, di consapevolezza del proprio ruolo, assai più che sorprendente, considerata l'età di un talento di sicuro avvenire

LA MALATTIA DEL DESIDERIO



Recensione pubblicata su FilmTV numero 43 del 2015
Autore: Alice Cucchetti

CONTATTI E PAGINA FB

<https://www.facebook.com/pages/La-Malattia-Del-Desiderio/379602528906163?fref=ts>

Claudia Brignone 3391039930

Verrebbe quasi da dire che *La malattia del desiderio* sia un film troppo corto: neanche un'ora inabissata in un SerT napoletano, quartiere di Fuorigrotta, nei pressi dello stadio San Paolo. Claudia Brignone, classe 1985, affonda la camera, discreta, precisa e sicura, tra corridoi vuoti e scarni, ambulatori e sale d'attesa, un universo all'apparenza fragile e precario, come fatto di cartone. Niente spiegazioni, introduzioni, dati, didascalie: solo le voci dei tossicodipendenti e dei medici che li assistono. Un percorso accidentato e faticoso, fatto di storie, scambi, conversazioni, confronti, speranze infuocate consumate in fretta, lividi, gonfiore, ferite e sonore ricadute. «Sono vent'anni che mi drogo, non so mica più cosa vuol dire essere normale» dice qualcuno, ma la "normalità" qui non interessa a nessuno: contano i movimenti impercettibili verso un ipotetico domani; contano, soprattutto, l'ascolto, la comprensione, l'infinita pazienza. Brignone, testimone silenziosa, registra un microcosmo che, per molti, assomiglia a un universo parallelo, privo com'è di (pre)giudizio, guidato solamente da una tensione alla conoscenza. Quando, un'unica volta, l'autrice squarcia la parete dell'osservazione muta con una domanda diretta, le sue parole sono le stesse che stiamo rimuginando noi. E quando *La malattia del desiderio* finisce, troppo presto, con le sue frasi secche, bianco su